Ciclamo TROFEO Sanson

Il Gran Premio della Liberazione risolto da una splendida volata a quattro

... e Dominguez «anticipa» Volpi

Quel maestro che suonava la chitarra

ROMA — *E così un'altra volta mi ricorderò degli spagnoli quando verrà il momento del pronostico In verità non ho poi sbagliato di molto: quel Bauer segnalato nelle previsioni della vigilia è arrivato terzo e si morde le dita per una volata iniziata troppo da lontano, ai trecento metri, più o meno. Era lui il favorito del quartetto che anticipava di un soffio gli inseguitori, ma il canadese aveva fretta e perdendo la calma dei forti si faceva superare da Dominguez e Volpi. Dunque, siamo secondi e col quarto posto di Pagnin l'onore della patria è salvo. Ma gli spagnoli non dovevo trascurarli. È un ciclismo in crescita tra i professionisti coi vari Fernandez, Lejarreta, Arroyo, Delgado, Gorospe e via dicendo, è un movimento che conta giovani di valore, promesse come Dominguez che ho visto felice sul podio mentre distribuiva i fiori del trionfo a quattro deliziose fanciulle.*

Maestro di questo ragazzo con due occhi neri come il ciuffo dei suoi capelli, è José Maria Grande che ho conosciuto come gregario di Baronchelli. Qualcosa di più di un gregario, un tipo simpatico, intelligente, allegro con la sua chitarra e le sue canzoni dell'Andalusia. Ogni sera, dopo le tappe del Giro d'Italia, intratteneva i compagni di squadra e tutti andavano a letto tranquilli e distesi. Con gli stessi metodi, con la disinvoltura e i valori dei semplici, Josè guida la nazionale iberica e ieri, quando a dieci chilometri dalla conclusione Dominguez è scappato in compagnia del canadese e dei due italiani, il maestro mi ha sussurrato in un orecchio: «Se l'azione va in porto, un nome spagnolo entrerà per la prima volta nel libro d'oro del Liberazione. Ho spiegato al mio atleta come battere Bauer...». E così è stato, così tutti sono rimasti un po' sorpresi, ma Dominguez ben merita il successo messo a segno con un bellissimo e astuto contropiede.

Caracalla era un sorriso di primavera, un mattino baciato dal sole, un cielo azzurrino dopo una notte di pioggia. Alle nove mi trovavo sulla linea di partenza per contare i vari pezzi del mosaico, tutti i colori che serpeggiavano nel plotone, una coreografia impressionante, e giunto a quota settantacinque mi sono fermato, un po' per quella splendida confusione, un po' perché richiamato da un certo Leonardo Caputo proveniente da Foggia, quarant'anni dichiarati e una voce che supplicava il presidente di giuria per ottenere il numero di gara. Non so come, ma Caputo si è infilato nel gruppo e pur perdendo subito le ruote di testa, potrà raccontare di aver partecipato alla corsa più bella del mondo.

Una corsa entusiasmante, un elogio particolare a Fiorenzo Bressan, garibaldino fra i garibaldini, un applauso e Gaggioli, Lisi e Canzonieri, attori brillanti nella mischia di un ciclismo universale, ancora un evviva per Dominguez e voltando pagina la nostra primavera della bicicletta annuncia il Giro delle Regioni, il viaggio da Vallelunga ad Imperia, una settimana di grandi contenuti tecnici e umani. È un'altra festa, un altro impegno per uno sport pulito, onesto e sincero.

Gino Sala

● Lo spagnolo DOMINGUEZ sul palco del vincitore

Un fulmine e sembra di rivedere Poblet

Lo spagnolo ha bruciato l'azzurro, Bauer e Pagnin - La corsa decisa nel finale

ROMA — Levano tutti le braccia verso il sole, quando hanno superato il traguardo prima degli altri, quasi nella memoria di antichi riti. E Jorge Dominguez, spagnolo di 22 anni, ha rispettato la regola sul rettifilo di Caracalla dove era tracciata la linea bianca d'arrivo del trentanovesimo Gran Premio della Liberazione. Su quel felice traguardo, che vale il titolo mondiale della primavera ciclistica, lo spagnolo ha raccolto la più bella vittoria di una carriera già lunga e ricca più di piazzamenti che di trionfi. E quel felice traguardo lo ha attraversato alla maniera del grande Miguel Poblet, il fulmine in bicicletta che un giorno felice di un'altra primavera vinse la Milano-Sanremo.

Gli scozzesi del Dundee United avevano portato la pioggia a Roma per rendere un po' più simile alla loro la temperatura che martedì pomeriggio era da ferragosto. Ma già alle 9,30, ora d'avvio della grande classica, strisce di luce attraversavano la verde pineta di Caracalla. Dei 415 iscritti, un numero straordinario, ne sono partiti 313, racchiusi nel brivido delle ruote che sfiorano le ruote e subito tra i protagonisti ci sono gli uomini delle terre piatte, gli svedesi Soeren Lilhot — campione del mondo degli juniores — e Kim Eriksen, vincitore l'altr'anno di due tappe al Giro delle Regioni. Ma la corsa è una partita a scacchi, coi sovietici in agguato che preparano una serie di attacchi. Il primo giro è subito fatale all'americano Thurlow Rogers che fora e dopo aver cambiato ruota non riesce a rientrare e si ferma.

Tutti assieme appassionatamente fino all'ottavo giro e cioè fino al 43° chilometro quando Sergei Voronin comincia a realizzare la strategia sovietica con un attacco violento. Un giro più in là si fa un gruppetto di undici uomini che vi elenco: Kim Eriksen, Steve Bauer, Fiorenzo Bressan, Sergei Voronin, Riccardo Lisi, Pavel Kowalski, Zenon Jaskula, Michele Gatalena, Rolf Sorensen, Roberto Gaggioli, Davis Phinney. Due danesi, un canadese, quattro italiani, due polacchi, uno statunitense, un sovietico. Stranamente assenti i tedeschi dell'Est che però tengono in agguato il campione del mondo Uwe Raab. I magnifici undici guidano la corsa sui saliscendi verdi di Caracalla per sei giri ma il vantaggio massimo arriva a 35": basta che il gruppo spinga un po' di più e tutti tornano assieme. Ma la lotta è splendida e senza respiro, la partita a scacchi si spezza in tante partitine dove ognuno gioca secondo strategie sue e dove la fortuna disputa anche la sua maligna partita. Al 16° giro per esempio Sergei Voronin ci riprova e passa solitario con 4" sul varesino Fiorenzo Bressan. Ma subito fora e il gruppo lo inghiotte. Fora anche Zenon Kowalski. I sovietici vogliono vincere la corsa della primavera e all'attacco ci va Sergei Uslamin che si porta dietro Bressan: due contro 115 inseguitori che già meditano, ognuno, una personale partita a scacchi da giocare allo sprint.

Le strategie sono curiose: al ventesimo passaggio a trascinare il gruppo c'è Alberto Volpi, velocista della Bresclaplast come il fuggiasco Fiorenzo Bressan. Il sole scalda il venticello lieve che soffia dai colli e al 21° giro finisce l'avventura bella del sovietico e del lombardo. Ancora tutti insieme appassionatamente. Uwe Raab già pregusta la volata lunga che dovrebbe portarlo sul gradino più alto del podio. Ma è scritto che non andrà così. Jorge Dominguez, Alberto Volpi, Steven Bauer e Roberto Pagnin passano sul penultimo traguardo con trenta metri sui cento rivali. Si gettano sulla salitella inghiottita dal verde consapevoli che trenta metri sono abisso, sogno, speranza, volata, podio, gloria, medaglie e premi. Viktor Demidenko e Claudio Golinelli avevano giocato un piccolo asso il giro prima con una volatina dimostrativa per smorzare le velleità degli avversari. Ma Jorge Dominguez aveva deciso di imitare Miguel Poblet e su quel buco di trenta metri già ci stava riuscendo. Tutti assieme appassionatamente? No, i trenta metri diventano sette secondi e sette secondi sono una vita. Lo spagnolo guidato da José Grande, eccellente professionista in un passato nemmeno tanto lontano, lascia che il canadese Steve Bauer bruci la benzina che gli è rimasta e lo assale. Stringe le mani sul manubrio e poi le stacca per levare le braccia al sole. È l'antico rito della vita.

Remo Musumeci

Dominguez si scusa: «Ero venuto soltanto per fare un po' di rodaggio»

ROMA — L'immagine tipica del corridore spagnolo è quella di un piccolo e minuto «furetto», quasi sempre passista-scalatore, che appena la strada si impenna sa subito trasformarsi in un autentico camoscio. L'unico grande velocista che ricordiamo è Miguel Poblet e proprio a lui dice di ispirarsi Jorge Dominguez che ha saputo fare suo allo sprint il 39° Gran Premio Liberazione. Questo ragazzo è in pratica il rovescio della medaglia del ciclista spagnolo standard: Jorge è giovane, aitante e scruta i suoi avversari dall'alto dei suoi 174 centimetri. Il vincitore del Liberazione quasi vuole scusarsi: «Sono venuto in Italia a fare rodaggio, ho iniziato molto tardi per il servizio militare, sono riuscito a strappare un permesso per venire alla Settimana Bergamasca (terzo posto in una tappa *n d.r*), al Liberazione e al Giro delle Regioni, ma ho pochi chilometri nelle gambe». Guidato da un «condottiero» come José Grande, ex professionista, Dominguez ha colto a Roma sotto il sole di Caracalla la più bella vittoria della sua carriera, confermandosi così l'uomo più veloce di Spagna tra i «puri». Sino ad ora nelle corse a tappe italiane Jorge aveva ottenuto solo piazzamenti importanti ma ha dovuto trovare una classicissima per ottenere il primo successo stagionale. Dominguez divide il suo grande amore per le «due ruote» con il rimpianto di dovere stare per troppo tempo lontano dalla sua famiglia (padre taxista, madre casalinga con una sorella a carico) nella sua «reggia» di Barredos nel nord della penisola iberica. Le Asturie hanno espresso in passato un grande campione come Vicente Lopez Carril, tragicamente scomparso pochi anni fa: in Dominguez ritroviamo lo stesso carattere del suo predecessore che tante emozioni offrì agli sportivi in tanti Giri d'Italia e Tour de France. La Spagna ha perso Vicente ma ha ritrovato un uomo... vincente. Lo spagnolo quasi quasi sul podio non si rendeva conto dell'importanza di questa vittoria, ma sicuro e fiero di sé stesso non si è commosso neanche quando a stringerlo in un caloroso abbraccio è stato il sindaco di Roma Ugo Vetere. Ora Dominguez pensa già al Giro delle Regioni dove avrà più di una possibilità di ripetersi in una corsa che lo affascina: «Conosco molto bene il Giro — ha ricordato Jorge — e riconosco che è una esperienza meravigliosa».

Cesarino Cerise

I protagonisti del «Regioni»

Austria
1) Wechselberger
2) Kreisauer Karl
3) Ulenhart Johann
4) Muckenhuber Peter
5) Zellhofer Kurt
6) Traxler Johann

Algeria
7) Hamza Malek
8) Reguigui Aek
9) Tchambaz
10) Belksir Salim
11) Daoud Messaoud
12) Mir Mohamed

Australia
13) Watters Jon
14) Bannon Shane
15) Lynch Marchel
16) Trovel Gary
17) Dexter Wyane
18) Fulcher Mark

Belgio
19) Bomans Carlo
20) Van De Vijver Frank
21) Verleyen Frank
22) Verplancke Patrick
23) Wijnant Wimdem
24) Verschuren Patrick

Bulgaria
25) Szaykov Nentcho
26) Houbenov Venelin
27) Zaykov Hristo
28) Petchev Yordan
29) Petrov Peter
30) Stoytchev Nasko

Canada
31) Bauer Steven
32) Roux Gervais
33) Gameau Louis
34) Spicer Bruce
35) Chafe Ross
36) Sandare Kory

Cecoslovacchia
37) Skoda Jiru
38) Jurco Milan
39) Kozarek Vladimir
40) Konecny Vlastibor
41) Hruza Vladimir
42) Vopalka Petr

Cuba
43) Alonso Gonzales
44) Rodriguez Alfonso
45) Osmari Alvarez
46) Mora Alonso Oreste
47) Campagnoni Ruben
48) Hernandez Peres

Danimarca
49) Eriksen Kim
50) Erichsen Ole
51) Riis Bjarne
52) Pedersen Per
53) Arvid Olsen Jack
54) Stabby Jesper

Finlandia
55) Hannus Harry
56) Hedgren Harri
57) Myyrylainen Kari
58) Wackstrom Patrick
59) Wackstrom Sixten
60)

Francia
61) Amardeih Daniel
62) Carlin Claude
63) Lavergne Thierry
64) Garde Jean-Claude
65) Louvel Eric
66) Pelizzari Denis

G. Bretagna
67) Cavanagh John
68) Longbottom Peter
69) Martin Neil
70) McLoughlin Joey
71) Williams Jeff
72) Whorten Chris

India
73) Sunik Vyas
74) Promod Waghamare
75) Dalbir Sinah
76) Raja Sameb Attar
77) Gi Ras Ranga
78) Gianga Dhar

Italia A
79) Cesarini Francesco
80) Cortinovis Tullio
81) Giovannetti Marco
82) Vandelli Claudio
83) Vannucci Fabrizio
84) Volpi Alberto

Jugoslavia
85) Cenn Primoz
86) Pavlic Jure
87) Bulic Bruno
88) Cuderman Marko
89) Ropret Bojan
90) Lampec Janez

Norvegia
91) Gjengaar Terje
92) Hanssen Jon R.
93) Hopen Dag
94) Pedersen Tom
95) Raunehaug Arnstein
96) Oedegaard Hans

Olanda
97) Bogers
98) Van Bausichem
99) Daams
100) Koppert
101) Poels
102) Poel

Polonia
103) Seredjuk Andrzej
104) Lesniewski Marek
105) Jaskula Zenon
106) Ludwiniak Zbigniew
107) Kulas Marek
108) Kowalski Pawel

D.D.R.
109) Barth Thomas
110) Jentzsch Olaf
111) Lotzsch Lutz
112) Ludwig Olaf
113) Petermann Andreas
114) Raab Uwe

R. F. T.
115) Becker Peter
116) Hilse Peter
117) Stadler Achim
118) Eckmann Juergen
119) Rottler Ulrich
120) Gaensler Peter

S. Marino
121) Casadei Maurizio
122) Boccarossa Walter
123) Bettini Filiberto
124) Pari Roberto
125) Tommasoli Giuliano
126) Umbri Maurizio

Romania
127) Romascanu Mircea
128) Costantinescu
129) Carutasu Costantin
130) Nicolae Teodor
131) Paraschiv Costica
132) Gancea Ionel

Spagna
133) Blanco Juan
134) Carrera Manuel
135) Dominguez Jorge
136) Gomez José
137) Ruiaura Vincente
138) Sanchis Salvator

Svezia
139) Christiansson Per
140) Jarl Anders
141) Nilsson Kjell
143) Brykt Stefan
144) Wahlquist Lars

Tunisia
145) Barka Zorchair
146) Marrouchz Jaffel
147) Mardassi Kamel
148) Oulhazi Torchani
149) Larbi Mongi
150) Ismail Abderraoof

Ungheria
151) Szurom Gyorgy
152) Weber Gabor
153) Szucs Gabor
154) Csatho Tamas
155) Jenei Karoly
156) Halasz Zoltan

U.R.S.S.
157) Baranivskii Vladimir
158) Demidenko Vicktor
159) Logvin Oleg
160) Uslamin Sergei
161) Voronin Sergei
162) Evpak Aleksandr

U.S.A.
163) Grewal Alexi
164) Kiefel Ron
165) Knickman Roy
166) Phinney Davis
167) Rogers Thurlow
168) Shapiro Doug

Italia B
169) Chiapucci Claudio
170) Del Ben Daniele
171) Moroni Ezio
172) Pagnin Roberto
173) Pica Franco
174) Scremin Sergio

Gran premio BROOKLYN GUSTOLUNGO

Da oggi al Primo Maggio, da Vallelunga a Imperia

È subito rivincita con le sei tappe del Giro delle Regioni

ROMA — *Viktor Demidenko e Sergei Voronin sono gli uomini delle corse a tappe della squadra sovietica. Sergei ha pure vinto un Giro d'Italia baby. Entrambi sono arrabbiatelli per come è andato il Gran Premio della Liberazione dove il gioco di squadra («prima attacchi tu e poi ci provo io») non ha funzionato. Oggi comincia il Giro delle Regioni prima come una corsa a cronometro a squadre nell'autodromo di Vallelunga e poi con una gagliarda cavalcata in collina fino a Orvieto dove ci inchineremo davanti al Duomo, mirabile creazione del genio umano. E la formazione sovietica è certamente da battere composta com'è da veterani abili ed esperti e abituati a confrontarsi coi campioni più rinomati.*

Il Giro delle Regioni celebra la nona edizione. È «quasi» un Giro d'Italia, anzi, è un Giro d'Italia che diventa tale con la somma delle tappe disputate anno per anno. Non mi sembra di far retorica dicendo che è la corsa a tappe più importante del mondo, più importante della Corsa della Pace e del Tour de l'Avenir pur essendo più giovane delle due celeberrime competizioni destinate ai dilettanti. E una corsa non diventa grande e frequentata per caso.

Edoardo Gregori ha organizzato due formazioni — la A e la B — con criterio anche se c'è chi sostiene che il piemontese Domenico Cavallo, velocista coi fiochhi, meritava di esserci. Ha il ventiduenne Francesco Cesarini che è il penultimo vincitore del Giro d'Italia baby. Nel pronostico della vigilia merita un posto di rilievo. L'altro uomo da corse a tappe è quell'Alperto Volpi che ieri ha conteso il traguardo del «Liberazione» a Jorge Dominguez. Francesco Cesarini farà di tutto per realizzare buone cose visto che dopo i Giochi di Los Angeles passerà nelle file dei professionisti e correrà nella squadra di Beppe Saronni. La «B» azzurra conterà su Ezio Moroni e Sergio Scremin per vincere qualche tappa. Sergio Scremin è campione mondiale universitario in carica.

I pronostici per le corse dei dilettanti spesso li scriviamo sull'acqua. E così ci limiteremo a citare alcuni dei protagonisti cominciando ad Helmut Wechselberger, l'austriaco vincitore l'altr'anno. Ha 31 anni ed è proprio per la quasi veneranda età che non è finito nella squadra di Francesco Moser (ma anche perché chiedeva troppi scellini). Il Canada ha Steven Bauer che corre in Italia e quindi sa aggiungere al talento anche un certo spirito di corsa che nasce dalla tradizione (che in Canada non esiste).

La Cecoslovacchia è composta da veterani sui quali spicca Jiri Skoda. Cuba è guidata da quel meraviglioso Alonso Gonzales che ci incantò l'anno scorso in salita e in volata e che ha vinto il Giro di Cuba allineando i fortissimi atleti della Germania Democratica e i sovietici. La Danimarca ha Kim Eriksen e Soeren Lilhot, un fulmine e un guerriero. La Polonia presenta Andrzej Serediuk, Zenon Jaskula e Pavel Kowalski, ex campione del mondo un tantino appassito. La Germania dell'Est ha il campione iridato in carica Uwe Raab, Falk Boden, Olaf Jentzsch, Tom Barth, Andreas Petermann: autentiche locomotive. Osserveremo il romeno Mircea Romascanu, di professione perturbatore della quiete, ammesso che nelle corse dei dilettanti ci sia spazio per la quiete, lo svedese Kjell Nilsson, i sei statunitense e, ovviamente, la ruota d'oro di Jorge Dominguez.

r. m.

La tabella di marcia

● La tappa odierna si compone di due frazioni: una a cronometro a squdre, sulla distanza dei 5 chilometri, che si disputerà all'autodromo di Vallelunga; l'altra in linea da Campagnano ad Orvieto della quale pubblichiamo la tabella di marcia.

Altitudine	Località	Distan. progres.	Ora di passag. media Km. 42
220	CAMPAGNANO DI ROMA (Autodromo Vallelunga)	0	13 10
210	Settevene (bivio Via Cassia)	0	13 15
173	Trevignano Romano	11	13 31
196	Vicarello	15	13 36
280	BRACCIANO (S S N 493) T V	20 6	13 44
369	Manziana (Centro) (Via Canale)	28 1	13 55
379	Canale Monterano (S P N 7/A)	31 6	14 00
427	Montevirginio » »	34 4	14 04
420	Oriolo Romano (S S N 493)	36 4	14 07
390	Veiano	45 1	14 19
396	Vico Matrino	53 9	14 32
375	Bivio S S N 2 Cassia	55 1	14 34
386	La Cura di Vetralla (Via S Angelo)	60 5	14 41
385	Tre Croci	64	14 46
424	Tobia	68	14 52
561	S Martino al Cimino	71	14 57
325	VITERBO (Via Cassia) T V	77 5	15 09
561	MONTEFIASCONE (S S N 71) T V	93 9	15 29
580	Poggio di Biagio (bivio S S N 74)	110 1	15 52
559	Castel Giorgio (S S N 74 bivio S P N 45)	116 6	16 02
507	Castel Viscardo (S P N 9)	123 4	16 11
184	Sferracavallo	136	16 29
124	ORVIETO Scalo	139	16 34
325	ORVIETO (Piazza Duomo)	142	16 38

● Il percorso altimetrico della seconda frazione della tappa odierna da Campagnano a Orvieto, Km 142

Da Chioggia a Roma Consegnato a Vetere il «testimone» della pace

La «2ª Staffetta ciclistica della Pace», da Chioggia a Roma, di Km 770, svoltasi in cinque tappe dal 21 al 25 aprile 1984, si è conclusa felicemente con la consegna del «testimone della pace» nelle mani del sindaco di Roma, Ugo Vetere, presente sul circuito di Caracalla in occasione del 39° G.P. della Liberazione.

La staffetta aveva lo scopo di testimoniare la volontà di pace che anima il mondo sportivo. «La pace prima di tutto» questo lo slogan che ha accompagnato la Staffetta ciclistica dell'UISP, che è stata salutata alla partenza dal sindaco di Chioggia, che ha espresso la solidarietà della città a questa iniziativa a favore della pace con la consegna del «bragozzo», simbolo del laborioso popolo chiozzoto.

La staffetta, formata da tre cilclisti che in località determinante davano il cambio ad altri terzetti, passando ad essi un'apposita fascia con i colori della pace, è stata accolta lungo l'itinerario da alcune migliaia di ciclisti, ed è stata salutata nelle soste da sindaci, assessori, Comitati della Pace, Comitati dell'ANPI, con i quali sono stati scambiati messaggi augurali e di adesione agli scopi della staffetta stessa. Le soste sono state effettuate a Padova, Battaglia Terme, Rovigo, S. Maria Maddalena, Ferrara, Altedo, Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Savignano sul Rubicone, Riccione, Senigallia, Loreto, Porto S. Elpidio, S. Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, Antrodoco, Rieti, Papagno, Civita Castellana.

Quattro ciclisti hanno pedalato per l'intero itinerario da Chioggia a Roma: Pietro Gallazzo di Padova, Loris Marigo di Bojon, Luigi Donati e Giuseppe Santandrea di Solarolo.

TROFEO Sanson

L'ordine d'arrivo

1) Dominguez Jorge (Spagna)
2) Volpi Alberto (G.S. Novartiplast) s.t.
3) Bauer Steven (U.S. Mengoni) s.t.
4) Pagnin Roberto (G.S. Italtessari) s.t.
5) Osmari Alvarez Major (Cuba) a 7"
6) Alonzo Gonzales Eduordo (Cuba)
7) Houbenov Venelin (Bulgaria) a 9"
8) Eupak Aleksandri (URSS)
9) Montedori G. Carlo (U.S. Fragor Modolo)
10) Pedersen Per (Danimarca);
11) Tosi Angelo (G.S. Novartiplast); 12) Raab Uwe (RDT); 13) Asti Daniele (G.S. Magniflex Centr.); 14) Phinney Davis (USA); 15) Ludwiniak Zeigniew (Polonia).

Giochi sportivi del 25 APRILE

«Coppa 25 aprile»: oltre 1000 in gara

Ecco la classifica della «Coppa 25 aprile» che si è svolta sul percorso Caracalla-Appia Antica con la partecipazione folta e colorita di oltre 1000 amatori del ciclismo. La manifestazione si è svolta intorno al 39° Gran Premio della Liberazione. Giudici sono stati: Giorgio Trippa che cura il cicloraduno da sette anni consecutivamente e Rodolfo Meacci, Sante Boraccino, Liliana Colasanti, Mauro Capogna e Angelo Benedetti (presidente dei giudici). Questa la classifica:

1° Tuttoburro Panella con 1740 punti; 2° G.S. Liberati, p. 1410; 3° G.S. Allori, p. 990; 4° G.S. Cross, p. 720; 5° G.S. Pietralata, p. 630; 6° G.S. Bravetta, p. 540; 7° Tivoli Car, p. 510; 8° Bonghieri, p. 450; 9° a pari merito: Messina Sport e Pagnotta Mobili, p. 420; 11° Dopolavoro ATAC, p. 390; 12° a pari merito, Saronni e Comune di Roma, p. 360; 14° Setteville, p. 350; 15° a pari merito Morandi e Tiburtina, p. 300; 17° tre a pari merito: Santa Maria delle Mole, Frasso Sabino e ACOTRAL, p. 270; 20° a pari merito: Selenia e Gigliola; 22° a pari merito: Saccomanno e Loggia; 24° a pari merito: Marino e Ferrovie dello Stato.

Il «Palio» a Cinecittà

La Circoscrizione Decima (Cinecitta) ha vinto il Palio delle Circoscrizioni con 192 partecipanti. Seconda classificata è stata la V° Circoscrizione con 83 partecipanti. Terza la XVI° Circoscrizione con 29 partecipanti. Quarta la Circoscrizione IV° con 22 partecipanti.

Antonio Pesenti
Manuale di economia politica
Nuova edizione
Una guida fondamentale alla comprensione del funzionamento del sistema economico capitalistico
"Nuova biblioteca di cultura"
Lire 35.000
Editori Riuniti